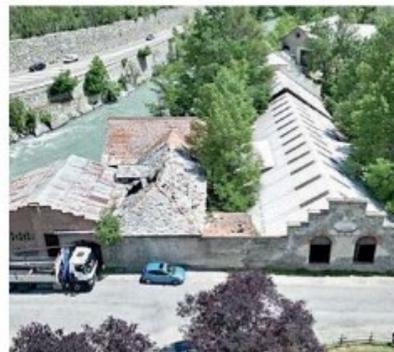
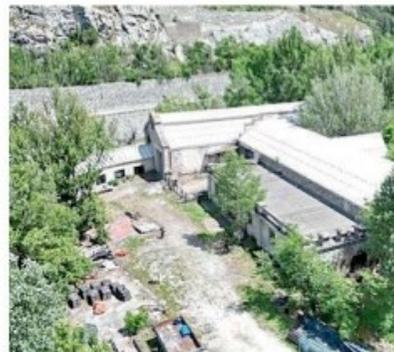




L'edificio compreso nel «Lascito Proment» a Courmayeur



L'ex area industriale di Saint-Marcel



Ancora l'ex area industriale di Saint-Marcel

PROGETTI PILOTA

Nella terza fase i percorsi di recupero

Anche la terza fase della ricerca prevede l'attuazione di un percorso partecipativo in cui verranno coinvolti sia gli amministratori locali che tutti i possibili attori potenzialmente interessati a sviluppare alcune delle vocazioni identificate dall'Atlante. L'obiettivo è mettere in campo la sperimentazione di alcuni progetti pilota con l'obiettivo di un percorso che guardi al recupero degli edifici identificati non solo per se stessi bensì nella prospettiva di un loro riutilizzo che possa essere funzionale e utile al contesto urbano e ambientale in cui si colloca. L. A. —

Domani la presentazione dell'opera che elenca informazioni, foto e video di 50 beni architettonici non usati e abbandonati

Le strutture sottoutilizzate in Valle raccolte in un “Atlante digitale”

IL CASO

LUISA AURELI
AOSTA

È un punto di arrivo ma anche un punto di partenza l'«Atlante digitale del patrimonio architettonico sottoutilizzato della Valle d'Aosta» che sarà presentato domani in un incontro organizzato alla Sala Cogne della Pépinière d'entreprises ad Aosta.

Una piattaforma on line che, a oggi, raccoglie la schedatura con informazioni di detta-

glio, foto e video di 50 strutture sottoutilizzate e abbandonate, pubbliche e private, in tutto il territorio regionale e selezionate dai ricercatori del Politecnico di Torino nell'ambito di uno studio avviato nel 2021 da Fondazione Courmayeur Mont Blanc e sostenuto anche dal Celva e dal Gal VdA.

«Per ogni sito – dice Roberto Dini, docente del dipartimento di Architettura e Design del Politecnico e coordinatore scientifico della ricerca – sono stati fatti dei sopralluoghi e quindi una schedatura con lo stato attuale della struttura,

l'assetto proprietario, la classificazione urbanistica, eventuali tutele o vincoli, ma soprattutto la “vocazione”, cioè un'indicazione delle potenzialità di riutilizzo del bene, tenendo conto anche di elementi quali il contesto in cui si colloca, la vicinanza ad altri centri, a servizi o altro».

Sviluppato e finanziato nell'ambito del Courmayeur Climate Hub (il progetto del Comune di Courmayeur finanziato dal Pnrr per la linea B del Bando Borghi) il portale sarà liberamente consultabile da domani a partire dal sito di

Fondazione Courmayeur. Nella pagina di apertura, oltre a informazioni sulla ricerca e la metodologia adottata, viene proposta una mappa della Valle con il posizionamento delle strutture e quindi le varie finestre di accesso alle singole schede dei beni ordinate per Comune e filtrabili con le funzioni di ricerca.

All'origine dello studio si era partiti da alcune banche dati esistenti quali il Piano delle alienazioni della Regione, poi implementate con le segnalazioni di altri beni raccolte lungo un percorso partecipativo

con amministratori e portatori di interesse locali organizzato nella prima fase del lavoro. «La selezione di 50 siti – spiega il professore – è stata dettata dalla necessità di dare dei limiti alla ricerca che include beni anche molto diversi per tipologia e dimensione». Solo per fare due esempi cita strutture quali il Lascito Proment a Courmayeur o l'ex Area industriale di Saint-Marcel. «La realtà – sottolinea Dini – è che l'Atlante è una “banca dati aperta” che può essere implementata in futuro con la schedatura di altri siti».

La pubblicazione del portale è quindi il punto di partenza per la terza fase della ricerca finalizzata ora a sperimentare, su alcuni siti, dei «progetti pilota» che verranno presentati al termine dell'incontro di domani. L'appuntamento sarà aperto alle 14,30 dalle introduzioni di Roberto Ruffier per la Fondazione Courmayeur e Roberto Dini per il Politecnico di Torino, per poi passare alla presentazione dell'Atlante affidata al borsista di ricerca Skye Sturm, affiancato da Lorenzo Ciarfella e Matteo De Bellis, fotografi e videomaker. Seguirà l'intervento di Viviana Ferrario dell'Università Iuav di Venezia che parlerà di un analogo lavoro realizzato sulle «Strutture obsolete nel Sito Dolomiti Unesco», per arrivare alle comunicazioni sulle prossime attività e quindi alle conclusioni affidate a Wanda Chapellu del Consiglio di Amministrazione del Celva e a Marta Anello, coordinatrice del Gal Valle d'Aosta. —